

Il cordoglio La coreografa tedesca, morta ieri all'improvviso, a Rovereto nel '90 con «Nelken»

Pina Bausch, il ricordo di «Oriente Occidente»

Se ne vanno anche così, alcuni grandi artisti. Discreti quanto assoluti, a passi leggeri e ineffabili sul palco due giorni prima, a passi leggeri e ineffabili incontro alla morte due giorni dopo. Discreta quanto assoluta, se n'è andata la coreografa tedesca Pina Bausch. Un tumore diagnosticato da pochi giorni, domenica poi in scena con la sua compagnia all'Opera di Wuppertal, ieri la morte. Così se n'è andata, all'età di 68 anni, la madre del teatrodanza europeo, mentre perseverava, come i veri grandi,

nel naturale anteporre la passione al male.

«L'improvvisa scomparsa di Pina Bausch ha suscitato profondo cordoglio in tutto il team del festival *Oriente Occidente* di Rovereto — dichiarano gli organizzatori Paolo Manfrini, Lanfranco Cis, Paolo Baldessari, Dario Piconese e Oriana Cescatti — che la stimava come una delle maggiori interpreti dei linguaggi culturali e artistici di questi nostri tempi moderni e si riconosceva nel suo stile e nelle sue straordinarie coreografie. Il festival di Rovereto ospitò nel 1990 una delle sue opere più apprezzate a livello internazionale, *Nelken*. Nei nostri occhi come in quelli di tanti spettatori trentini c'è ancora il ricordo di quella distesa di migliaia di garofani rosa su cui i suoi artisti danzavano parabole universali, e c'è anche il ricordo di una Pina Bausch con le lacrime agli occhi per la commozione nel sentire i rintocchi della Campana della Pace».

La sua ultima produzione, *Bamboo Blues*, debutterà sabato al Festival di Spoleto, orfana della sua creatrice.

C. G.

